

Reddito, occupazione, disoccupazione

Martino Rossi
lic. rer. pol.
Istituto delle
ricerche economiche

Il reddito cantonale, l'occupazione totale e l'effettivo di disoccupati sono le tre variabili che, nelle analisi congiunturali, richiamano sempre la maggiore attenzione. Val la pena, quindi, esporre i dati più recenti disponibili e le considerazioni che essi suscitano.

Reddito

L'ultima stima ufficiale del reddito cantonale (RC) - effettuata dall'Ufficio federale di statistica (UST) - riguarda l'anno 1989 ed è ancora provvisoria (Cfr. "Les revenus des cantons en 1989", La Vie économique, février 1991, pp. 34 e ss.).

Per effettuare le stime provvisorie del RC, in attesa di quelle ufficiali, e le previsioni di evoluzione, l'IRE utilizza un'equazione di regressione stimata con i dati del periodo 1970-1989 che, statisticamente, spiega il 97,8% delle variazioni del RC.

L'equazione calcola il RC di un determinato anno, a prezzi costanti, in funzione del PNL svizzero del medesimo anno e del RC dell'anno precedente. I parametri sono stimati sul periodo 1970-1989 (19 anni). In questo periodo

la relazione fra i tassi di crescita (t.c.) del RC e del PNL è stata la seguente:

- 1 sola volta il segno è stato discordante: positivo il t.c. del PNL, negativo quello del RC;
- 2 volte i t.c. sono stati identici (positivi);
- 3 volte i t.c. sono stati entrambi negativi: quello del RC meno di quello del PNL;
- 7 volte (tassi positivi) il t.c. RC è stato superiore a quello del PNL;
- 6 volte (tassi positivi) il t.c. RC è stato inferiore a quello del PNL.

E' da notare che la crescita del RC, dal 1986 al 1989, è stata sempre inferiore a quella del PNL. L'equazione tiene conto di questo fatto poiché include la variabile ritardata RCt-1 (il reddito cantonale dell'anno che precede quello per il quale si effettua la stima); tuttavia, i parametri (che ricalcoliamo ogni volta che disponiamo di nuovi dati ufficiali) sono influenzati dalle caratteristiche della relazione RC-PNL su tutto il periodo 1970-1989 e, quindi, negli ultimi anni, essa ha piuttosto sopravvalutato la crescita del RC rispetto a quella del PNL.

Per stimare l'evoluzione reale del

RC, ci basiamo sulle stime del PNL elaborate dal KOF, che indica i valori assoluti (in mio fr. prezzi 1980) e i t.c. del PNL del 1990 (stima provvisoria dell'UFS), del 1991, 1992 e 1993 (previsioni KOF). Riprendendo anche i dati UST del 1989, otteniamo la serie seguente:

Evoluzione del RC 1989-1993
(in mio fr., prezzi 1980)

Anno	PNL	t.c. PNL	RC	t.c. RC
1989	211.925 ¹	2,5	6.092 ⁴	1,5
1990	217.215 ²	2,5	6.233 ⁵	2,3
1991	215.230 ³	-0,9	6.232 ⁵	0,0
1992	218.585 ³	1,6	6.304 ⁵	1,2
1993	223.795 ³	2,4	6.448 ⁵	2,3

¹ Fonte UST, definitivo

² Fonte UST, provvisorio

³ Fonte Previsioni KOF, in NZZ 1.10.1991

⁴ Fonte UST, provvisorio

⁵ Fonte Previsione IRE 1.10.1991 sulla base previsioni KOF 1.10.1991

La stima del RC per il 1991, come si vede nella tabella, evidenzia ancora un risultato migliore per il RC (ristagno) che per il PNL (leggera flessione). Anche durante le recessioni del 1975-76 e del 1982 si era manifestato un fenomeno analogo (flessione inferiore del RC rispetto al PNL). E' difficile in questo momento, senza un'analisi più approfondita per la quale mancano ancora numerosi dati

importanti, capire se ciò si avvererà effettivamente anche per questa fase recessiva. Il risultato ottenuto con la nostra equazione non è inverosimile ma è sicuramente insicuro.

A livello nazionale si prospetta una ripresa già per il 1992, che si consoliderà poi nel 1993. I risultati delle nostre stime indicano che il segno dell'evoluzione sarà il medesimo anche per il RC - positivo - ma che la ripresa sarà un po' più debole, soprattutto nel 1992.

Ricordiamo, per concludere, che dal 1980 al 1990 il RC reale è aumentato globalmente di oltre il 20%. Il t.c. medio annuo in questo decennio è stato dell'1,9%: un risultato notevole, se si pensa che, nel medesimo periodo, la popolazione totale residente è aumentata solo dello 0,7% all'anno, la popolazione attiva residente occupata dello 0,8%, gli occupati in tutto (frontalieri compresi) dell'1,3%.

Occupazione

Negli anni ottanta, i posti di lavoro in Ticino, esclusi quelli stagionali, sono aumentati di ben 19'000 unità (+14%), 1'900 all'anno (+1,3% annuo), raggiungendo le 160'000 unità alla fine di dicembre 1990.

L'evoluzione negli ultimi 12 mesi (settembre 1990 - settembre 1991) è illustrata nella tabellina seguente.

Le variazioni da un trimestre all'altro indicate nella tabellina sono evidentemente condizionate anche dalle fluttuazioni stagionali.

Occupati nel cantone Ticino (stagionali e frontalieri compresi)

	Effettivo	Variatz.
sett.90	167.650	...
dic. 90	159.950	-7.700
marzo 91	162.000	2.050
giugno 91	165.150	3.150
sett. 91	165.950	800

Fonte: stime IRE sulla base del CFA 1985, della statistica degli stranieri, dell'indice trimestrale dell'occupazione in Ticino dell'UFIAML.

L'evoluzione per il periodo sett. 1990 - sett. 1991 (12 mesi) elimina la componente stagionale:

- l'impiego totale è diminuito dello 0,9%, pari a 1700 unità;
- la manodopera estera in tutto è salita dalle 87'021 unità del sett. 90 alle 87'850 unità del sett. 1991 (+829, cioè +1,0%);
- gli stagionali sono rimasti sostanzialmente invariati: 8'177 nel 1990, 8170 nel 1991;
- i frontalieri sono scesi da 40'711 a 39'855 (-856, cioè -2,1%): questa flessione è sopravvalutata a causa del mutamento del modo di rilievo statistico.

Ricordiamo, infine, che - sempre includendo nell'occupazione totale anche gli stagionali - dal dicembre 1990 al settembre 1991, cioè in tre trimestri caratterizzati dalla recessione, l'occupazione totale è aumentata di 6000 unità; nell'analogo periodo dell'anno precedente (dic.1989 - sett. 1990), l'aumento era stato di 9750 unità.

Le cifre che precedono (in particolare i 1'700 posti di lavoro in meno dal settembre '90 al settembre '91) esprimono indubbiamente la realtà della recessione

che colpisce i livelli di occupazione rispetto allo scorso anno, ma situano questo fenomeno nella sua giusta prospettiva: una flessione dell'attività economica dopo un prolungato e incisivo periodo di crescita.

Disoccupazione

Abbiamo visto che, negli ultimi 12 mesi, l'occupazione è diminuita di 1'700 unità (settembre 1990 - settembre 1991). In questo medesimo periodo, i disoccupati sono aumentati di 1'463 unità. E' invece rimasto invariato l'effettivo di stagionali, mentre quello dei frontalieri è diminuito (è una stima per eccesso) di 856 unità. Questo andamento esprime ancora una volta l'esistenza della nota "segmentazione" del mercato del lavoro ticinese. Vi è una scarsa sostituibilità fra la manodopera residente (svizzeri, domiciliati, dimoranti) e la manodopera frontaliera e stagionale.

Il forte balzo in avanti della disoccupazione nel mese di ottobre rispetto a settembre - di 395 unità (+ 11,1%) in Ticino, di 4'086 unità (+ 9,8%) in Svizzera - deriva da fattori stagionali, dalla situazione congiunturale e da fattori strutturali.

Fattori stagionali

La disoccupazione in ottobre, rispetto a settembre, era aumentata anche nel 1988 e nel 1989, benché la tendenza fosse chiaramente alla riduzione dell'effettivo di disoccupati. Lo scorso anno (1990), l'incremento mensile di ottobre era stato di 178 unità (+ 8,4%).

L'incremento di questo mese di

ottobre 1991 è nettamente più elevato (395 unità): esso consiste, in ragione di 145 unità (36,7% del totale), in un aumento tipicamente stagionale nel settore degli alberghi e della ristorazione. Negli altri settori con un effettivo cospicuo di disoccupati, segnaliamo i seguenti aumenti: metallurgia, 22 unità; edilizia, 7 unità; disegnatori, 7 unità; personale d'ufficio, 87 unità; personale di vendita, 37 unità; professioni non determinate, 30 unità.

In autunno, si registra sovente un incremento stagionale della disoccupazione di tipo particolare: i giovani che hanno terminato in estate le scuole o i tirocini, iniziano a cercare lavoro in autunno; se non lo trovano, si iscrivono agli uffici di collocamento. Questo fenomeno non può però spiegare l'evoluzione della disoccupazione nel mese di ottobre. Infatti, i disoccupati con meno di 25 anni sono aumentati di "sole" 86 unità, pari all'8,5%: questo incremento è relativamente inferiore a quello dell'effettivo totale di disoccupati (+11,1 %).

Situazione congiunturale

E' evidente la componente congiunturale della recente evoluzione della disoccupazione: l'effettivo di disoccupati (rispetto a 12 mesi prima) è continuato a scendere fino al mese di maggio del 1990. Dal mese di giugno 1990 in poi, esso è sempre aumentato. Dal dicembre del 1989 all'ottobre del 1990, i disoccupati erano aumentati di sole 73 unità (+3,3%), mentre dal dicembre 1990 all'ottobre 1991, essi sono aumentati di ben 1'333 unità, pari al 50,6%. L'evoluzione su 12 mesi (ottobre '90 - ottobre '91) è di 1'680 unità, pari al 73,5% (in Svizzera: +

144,7%).

Non sorprende che gli incrementi, non solo stagionali ma anche congiunturali, dell'effettivo di disoccupati siano particolarmente forti in questi ultimi mesi, anche se si ritiene che il punto più basso del ciclo congiunturale sia probabilmente già stato raggiunto. Infatti, all'inizio di un ristagno o di una recessione, le imprese esitano a ridurre il personale e ricorrono massicciamente all'eliminazione degli straordinari e al lavoro a tempo ridotto; quando poi si persuadono che la riduzione delle domanda dei loro prodotti non è un fenomeno del tutto effimero, allora iniziano a ridurre gli effettivi delle persone occupate.

Fattori strutturali

L'esperienza insegna che una recessione ha la funzione di rivelare le debolezze strutturali latenti. Di fronte ad una riduzione non solo passeggera della domanda, un certo numero di imprese "esce" dal mercato, mentre altre imprese, pur resistendo, sono stimolate a procedere ad operazioni di ristrutturazione e di razionalizzazione. Queste operazioni comportano sovente una riduzione degli effettivi occupati. Inoltre, anche gli enti pubblici adottano politiche restrittive (blocco del personale). Si spiega così che, benché l'ultimo anno di recessione sia stato il 1982, il culmine della disoccupazione sia stato raggiunto, in Svizzera, solo nel 1984: 32'000 disoccupati contro i 13'000 del 1982 e i 6'000 del 1981. In Ticino, questo fenomeno è stato ancora più dilazionato nel tempo: nel 1981 si contavano 700 disoccupati; nel 1982 (anno di recessione) 1'000 disoccupati; il culmine è stato raggiunto nel 1986 con 2'200 di-

soccupati.

In conseguenza di questa dinamica, ci si può aspettare un sensibile aumento della disoccupazione anche nel 1992, e forse anche nel 1993, benché si preveda una ripresa della crescita reale del prodotto interno lordo già a partire dall'anno prossimo: nel 1992, + 1,4%, contro - 0,4% nel 1991, nel 1993, +2,1%, secondo le stime dell'Istituto KOF della Scuola politecnica federale di Zurigo.

Conclusione

Le tre variabili chiave dell'evoluzione congiunturale - produzione, occupazione, disoccupazione - non evolvono in modo del tutto parallelo, bensì, generalmente, secondo la sequenza seguente: dapprima si riduce soprattutto la produzione, poi gli effettivi occupati (dopo un periodo in cui diminuiscono gli straordinari e aumenta il lavoro a tempo ridotto), infine cresce la disoccupazione. Con la ripresa della produzione, si stabilizza l'impiego ma la disoccupazione continua a crescere, se l'evoluzione demografica e migratoria è tale che le nuove forze lavoro superano le "uscite" dal mercato del lavoro (pensionati, ecc.). Gli elementi disponibili sono insufficienti per un bilancio previsionale sicuro: è però verosimile che, nel 1992, la produzione riprenda a crescere moderatamente, e con essa il RC, mentre l'occupazione ristagnerà (nel migliore dei casi) e la disoccupazione potrebbe conoscere un nuovo incremento, verosimilmente inferiore, in termini relativi, a quello successivo alla recessione del 1992. ◆